

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA**

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

**GIBILTERRA, 10.** — Il postale italiano Europa è giunto ieri sera, e prosegue per Marsiglia: la salute a bordo è perfetta.

**LONDRA, 10.** — I giornali continuano ad occuparsi della nota della Germania al Belgio, e dell'articolo minaccioso della Post di Berlino.

I giornali cercano di calmare la situazione, ma senza rinunciare alle loro idee favorevoli all'indipendenza del Belgio.

Il Times dice: «Il testo della nota tedesca conferma che l'affare è meno serio di quello che si supponeva: la Germania non minaccia direttamente il Belgio, ma i principi che vuole stabilire sono assai pericolosi.»

Siamo sicuri che la Germania non persisterà in una idea così insostenibile.

Il Daily News dice che la pubblicazione di parecchi articoli come quello della Post costringerebbe l'Europa a credere che a Berlino si vuol spingere la Francia alla guerra.

**PARIGI, 10.** — In un banchetto della camera di commercio di Saint-Etienne il ministro del commercio ripeté che è tempo di deliberare circa la revisione delle tariffe, e se si deve sostituire al regime precedente uno più esplicitamente definito.

Tutti i conservatori devono sostenere MacMahon, e difendere la causa dell'ordine e della libertà.

**DIARIO POLITICO**

**AGITAZIONE POLITICO-RELIGIOSA**

L'argomento più importante in questi giorni è senza dubbio la nota del governo tedesco al Belgio, e la risposta.

**APPENDICE 102)**

**IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE**  
di MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Da quel giorno e per molti anni fatiche, lotte, pericoli, nelle quali Alfredo aveva agguerrito non solamente il corpo ma anche la sua anima.

Lavorava come una bestia da soma, ma se il lavoro materiale di giorno aveva reso d'acciaio i suoi muscoli, se aveva sviluppato il suo fisico in modo che egli poteva ormai chiamarsi un uomo per la forza, anche la sua mente aveva compiuto — ripiegandosi sempre sopra se medesima — una miracolosa trasformazione.

In contatto cogli uomini, li aveva studiati nei loro vizi e nelle loro virtù: non avendo nulla a sperare e temere nella vita impericocchè, giunto appena a quell'età in cui l'avvenire si schiude come un sorriso di promesse lusinghiere, Alfredo sapeva ormai quale conto fare dell'esistenza e la considerava come

sta di questo, del che la stampa fa oggetto di svariate considerazioni.

L'articolo dell'Indépendance Belge, del quale abbiamo avuto un estratto per telegrafo ci prova il grado di agitazione che la vertenza produsse nel partito nazionale belga, perfino nelle regioni dove non può entrare il sospetto di ultramontanismo.

La tracotanza tedesca è fatta segno delle più aspre invettive, le quali trovano incoraggiamento nella certezza che l'Europa non sarebbe mai per approvare i mostruosi disegni, come dice il Times, della politica di Bismark.

Anche l'articolo del Giornale ufficiale di Pietroburgo circa la legge italiana delle guarentigie viene seriamente commentato ed approvato: solo ci mancano date per sapere quale impressione abbia prodotto nella cancelleria tedesca quell'articolo.

**IBIS REDIBIS**

Una nota dell'Opinione manda nuovamente per aria tutte le congetture che si erano fatte sulla venuta o non venuta dell'Imperatore Guglielmo in Italia, e sulla scelta della città dove sarebbe stato ricevuto in sua vece il Principe Ereditario.

L'Opinione dice che l'Imperatore non abbandonò ancora l'idea del viaggio; che anzi persiste nel desiderio di restituire la visita al Re d'Italia, e che lo farà presto o tardi.

Abbiamo dunque tempo a pensarci, risparmiando intanto quella litania di considerazioni, che oggi possono aver un valore, ma che in tanta incertezza possono non averne alcuno domani.

**DOCUMENTI PER LA STORIA DI FRANCIA SAONA E LOIRA**

I Prefetti gambettisti erano pienamente

ammuffiti che gli gettavano quasi in elemosia. Allorché Delorme trovossi padrone di volgere la prora del suo bastimento dove più gli piaceva e dedicarsi a quel commercio che meglio preferiva, non volle più saperne di far vela alla volta di Cardiff o di Plymouth, e s'avventurò in viaggi lontani attraverso l'Oceano.

Alfredo che era rimasto sempre a bordo — giacché sebbene il nuovo proprietario avesse fatto alcuni cambiamenti nel personale dell'equipaggio si sarebbe ben guardato dal disfarsi di un marinaio così robusto, esperto e zelante come aveva appunto conosciuto Alfredo in molte occasioni — Alfredo, dicemmo, si ebbe il posto di sotto pilota e poté quindi migliorare grandemente la sua sorte.

In un breve lasso di tempo l'Hirondelle aveva fatto pompa della sua tozza elegante in tutti i porti principali del nuovo mondo, eccitando l'ammirazione di quella gente che s'intendeva davvero in tutto ciò che riguardava le costruzioni navali.

Delorme era solo nel mondo, proprio come Alfredo, e se gli avessero domandato a quale scopo sopportava tante fatiche, disidava tanti pericoli, ammassava tanto oro, si sarebbe proprio trovato in grande imbarazzo a rispondere.

convinti che per essere buoni generali bisognava essere anche repubblicani.

Prefetto a interno Generale de La Serre è impossibile nella Saona et Loire. Egli ha contro di sé la guardia nazionale, colonnello, ed ufficiali in testa. Egli passerebbe presto, benché a torto senza dubbio, per un traditore. Ha il contorno ultra-legittimista.

F. MORIN.

Il signor Boysset, oggi deputato, chiede al signor Morin: «Chi ti ha fatto Prefetto? Egli ricusa, egli vecchio repubblicano, di riconoscere i poteri del sig. Federico Morin.

Boysset delegato a Cremieux Chalon sur-Saône, 21 dic. Io so che Federico Morin, sentendosi respinto e condannato da tutto il dipartimento, va intrigando come il solito. So che ha spedito con grande spesa a Bordeaux una prima ambasciata contro il generale Pradier... Conservate fermamente il generale Pradier.

BOISSET.

Ed il sig. Morin scrive a sua volta per denunciare al sig. Gambetta la condotta del sig. Boysset che vuol essere Prefetto.

(Continua)

**IL CONVEGNO DI VENEZIA**

Ecco l'articolo del Times segnalato dal telegrafo:

Di tutte le visite che i sovrani fecero negli ultimi anni, quella dell'Imperatore d'Austria al Re d'Italia è la più interessante per le sue circostanze e può risultare la più importante per i suoi effetti. I due sovrani s'incontrarono ieri, con tut e le feste e gli onori che convenivano in tale occasione.

In tutto questo però, il ricevimento di un sovrano da parte d'un altro, non

era la parte più notevole dello spettacolo. Si può infatti considerare come un importante avvenimento politico che i capi delle dinastie di Absburgo e di Savoia, da sì lungo tempo divisi per ostilità che sembravano irrimediabili, s'incontrino amichevolmente. Ma questo venne effettuato già due anni or sono, allorché il Re Vittorio Emanuele si recò a Vienna; e molto prima di quell'epoca non era un segreto che le due Corti tendevano ad un buon accordo ed anche ad un'alleanza. Ciò che rende più significativa questa visita dell'Imperatore è che la riconciliazione ha oltrepassato il dominio della diplomazia.

Dev'essere una vista ben singolare quella delle bandiere austriache sventolare dalle finestre dei veneziani in segno di festa e di gioia. Infatti parecchie delle stesse bandiere vennero abbattute in mezzo al giubilo della folla, meno di nove anni or sono. Esse ricordavano loro l'odiato simbolo d'un governo col quale nessun onesto veneziano si poneva in relazione eccettoché costretto dall'assoluta necessità. Ed ora invece quella bandiera apparisce loro come l'emblema di una riconciliazione più spontanea e sincera di tutte quelle a cui abbiamo assistito anche in questi giorni di rapidi cambiamenti.

La folla applaudi l'imperatore austriaco con una cordialità, che ha forse superato quella manifestata ne' suoi stessi domini. Una moltitudine non può fingere, ed i veneziani colla loro clamorosa accoglienza all'ospite del loro sovrano e sprimevano i sentimenti del loro cuore. Molti paragoneranno questa simpatica animazione colle occhiate fredde e cupe ed il silenzio col quale era accolto anche un principe amabile com'era l'infelice Massimiliano.

È certamente una cosa che fa piacere

La vita calma, tranquilla di una città dove pure avrebbe potuto procurarsi tutti i comodi, tutte quelle dolcezze che valgono a renderci caro il passaggio su questa terra, non aveva nessuna attrattiva per quel lupo di mare. Era nato sull'Oceano, suo padre aveva vissuto ed era morto marinaio: sarebbe inverosimile a Delorme di recare offesa al genitore non continuando la tradizione del suo mestiere. E non solamente Delorme non aveva vincoli di parentela che lo legassero a qualche essere umano, ma possiamo anche dire che nei sessantacinque anni trascorsi (e tanti erano quelli segnati dal suo atto di nascita) non aveva mai provato nulla che somigliasse ad un sentimento benevolo, ad un affetto per chicchessia.

Burbero, scortese, aspro, credeva che la sua forza veramente erculeo, gli fosse più che sufficiente per imporre l'ubbidienza che — ben s'intende — quanto alla devozione affettuosa che egli poteva ispirare ne' suoi dipendenti, non eravi neanche a supporlo e poi Delorme non avrebbe saputo che farsene.

Uno solo — fra i tanti esseri umani che nel volgere della sua lunga carriera marinai potevano vantarsi di aver torturato — aveva saputo, non di remo ammansarlo, ma ispirargli una specie di deferenza: — e quest'unico era Alfredo.

trovare che gli italiani hanno un carattere simile. Essi soffersero molto più di quanto potrebbe crederlo chi ignora la loro storia intima, poiché gli incidenti che si rivelarono a tutto il mondo erano soltanto parti d'una serie non interrotta di violenze ed ingiustizie. Vi sono poche famiglie che non avessero un parente od un amico fra le vittime del governo straniero durante i quarant'anni in cui la miglior gioventù del paese si era ribellata contro di esso.

Poche nazioni avrebbero potuto deporre l'odio con tanta prontezza e considerati i terribili anni di tirannide come sogni del passato.

Il contegno dei veneziani non solo fa onore alla loro indole, ma è una prova di carattere pratico che promette bene pel loro successo nella vita nazionale. Possiamo supporre che essi considerino tanto i loro antichi nemici quanto essi stessi come vittime d'una terribile fatalità.

Allorché l'Italia era soltanto una espressione geografica, i tedeschi la ricevettero come un'eredità ed obbedirono ad un destino inesorabile nel mantenerla finché il corso degli avvenimenti portò il giorno in cui essa sfuggì loro di mano.

Se gli italiani furono oppressi dal dominio d'una dinastia straniera, il sovrano straniero era poco meno degno di compassione. Egli possedeva una provincia l'abbandono della quale avrebbe significato derogare alla posizione dinanzi all'Europa, ragione sufficiente per mantenerla, quand'anche non fosse stato vincolato dall'onore e da trattati coi sovrani italiani, come pure colle grandi potenze, le più formidabili delle quali vietavano severamente qualunque cambiamento nelle condizioni dell'Europa. Gli austriaci i quali servivano nelle provincie italiane erano spesso gli uo-

Perchè?...

Era una segreta attrazione di simpatia per quello sciagurato così povero e così solo?...

Era l'identità della loro sorte che qualche volta persuadeva Delorme a indirizzare la parola al giovane marinaio senza rimbrotti e senza accento di sdegno?...

Crediamo esser più nel vero giudicando che la cagione di questo fenomeno consistesse nell'ammirazione che Delorme sentiva in primo grado per la forza e il coraggio. E siccome aveva visto Alfredo compiere tali prove di destrezza e di sangue freddo che egli, in onta a tutte le sue pretese, nemmeno avrebbe saputo ideare, né era accaduto che non avendo l'animo proclive all'invidia aveva finito per ammirare e prediligere l'eroe.

Non intendiamo dire con questo che Delorme si lasciasse trasportare dal suo entusiasmo fino al punto di fare di Alfredo un amico, un compagno: no, Delorme, se il giovane gliene avesse mostrato desiderio, avrebbe certo raddoppiato il suo salario, lo avrebbe anche interessato ne' suoi traffichi, ma però senza permettergli mai di assidersi con lui al medesimo desco.

(Continua)

mini più amabili e più cortesi, e si lavavano amaramente dell'ostilità permanente della popolazione a loro riguardo. È degno di nota che alcuni anni prima della catastrofe del 1889 la Corte di Vienna iniziò realmente una politica di conciliazione, poco proficua è vero, ma che ad ogni modo provava che l'artico sistema stava per crollare. Gli italiani odono ora gli austriaci stessi ammettere che il possesso della Lombardia e Venezia era un peso e la loro perdita un guadagno; e questo riconoscimento che gli italiani avevano ragione può essere sufficiente per indurli a considerare la loro posizione, senza tener conto di precedenti memorie, ma soltanto del vantaggio attuale.

Ora non vi può esser dubbio che un buon accordo coll'Austria è della massima importanza pel regno d'Italia. I due partiti, il clericale ed il legitimista, sono irrimediabilmente ostili e faranno il possibile per suscitare torbidi. Essi non hanno potuto far molto sinora, nondimeno costrinsero l'Italia a mantenere un esercito che rivaleggia con quello delle grandi potenze e sproporzionato ai suoi mezzi finanziari. La rivalità francese, il sentimento più cieco ed ignorante, che abbia mai provato una nazione, tenne inquieta negli ultimi anni l'Italia poiché, quantunque l'ex imperatore Napoleone assicurasse Vittorio Emanuele che la Francia non distruggerebbe ciò che aveva creato, egli impedì sino all'ultimo momento che l'opera fosse compiuta mediante l'occupazione di Roma e non potesse celare al suo alleato che un partito potente nella sua stessa Corte, nel Senato, nel Corpo legislativo e nella nazione tentava di ristabilire la preponderanza della Francia, sfasciando una altra volta l'unità d'Italia. Sino a diciotto mesi or sono il partito clericale in Francia era in grado di agitarsi nella speranza che il governo gli darebbe un appoggio.

La dichiarazione del duca Décazes tolse per sempre ogni motivo di apprensione. E nondimeno si può scusare se gli italiani sono sempre in ansietà, se riflettono che il governo in Francia è instancabile nelle persone e nella politica e che il principio affermato da un ministro può essere contraddetto da un altro.

Gli italiani però, possono temere di due potenze soltanto; niun altro che la Francia o l'Austria può toccarli. È in causa di queste che essi mantennero un esercito considerevole e si aggravarono di debiti. Se quindi l'Austria è divenuta amica, è compiuta per metà l'opera della sicurezza nazionale.

Se ambedue le potenze vicine dell'Italia fossero gelose od ostili, unite, esse potrebbero farle danno; ma se l'Austria, la più legitimista e cattolica delle due, si è riconciliata pienamente, non è probabile che alcun governo francese si allontani dalla politica seguita presentemente.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Il Re, passando stamane dalla stazione di Roma, vi si trattenne alcuni minuti col ministro Finali, e si mostrò sodd'isfatto specialmente della rivista di Vigonza. Disse che mai le truppe sfilarono meglio.

(Disp. della Persev.)

9. — Oggi a mezzodi si è radunata la Commissione della Camera per provvedimenti di finanza. Non mancano che gli onor. Lanza e Maurogò-nato.

La Commissione ha discusso intorno all'aumento della tariffa di alcune qualità di tabacchi, ordinato con R. decreto, ed ha rinviata all'adunanza di lunedì prossimo ogni deliberazione in proposito.

(Opinione).

NAPOLI, 9. — S. M. è andato stamane a cacciare a Licola.

Alle ore 657 è giunto il ministro Bonghi, ricevuto alla stazione dal prefetto Mordini e dal senatore Fiorelli. Ha

visitato oggi il conservatorio dello Spirito Santo, Santa Patrizia e l'opera dei fanciulli usciti dagli asili. Visiterà i sor-domuti dell'Albergo dei poveri. (Piccolo)

PARMA, 9. — Il conte Cantelli, ministro dell'interno è arrivato ieri sera a Parma, accompagnato dal prefetto, che lo attendeva a Reggio.

È stato ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e da un gran numero di personaggi notabili.

VENEZIA, 10. — Andrassy, Hoffmann e Taschemberg sono partiti iersera per Vienna. Stasera partiranno per Roma le LL. AA. il Principe Umberto e la Principessa Margherita.

Le Loro Altezze riceveranno stamani la Giunta Municipale e il corpo consolare.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Il maresciallo Duca di Magenta passerà fra qualche giorno in rivista, al Bosco di Boulogne, l'armata di Parigi; nei quartieri fu già dato l'ordine di tenersi pronti.

— Si dice che il sig. Dufaure arrivando alla Rochelle e ricevendo i complimenti di un alto magistrato, gli abbia risposto con una massima simile ad un'altra di d'Azelegio: « Si è fatta la Repubblica, ora si pensi a fare i repubblicani, e tutti saranno contenti. »

Il generale Lepic, antico aiutante di campo di Napoleone III, è morto ieri a Parigi.

— Oggi ebbe luogo all'Eliseo un pranzo di sessanta coperti. Fra gli invitati vi erano quasi tutti i Principi d'Orléans, compresi il Duca e la Duchessa di Montpensier, il maresciallo e la marescialla Canrobert, Décazes, Vinoy, il Duca d'Ossunha, Molard, etc., etc.

8. — Parecchi giornali riportano la voce che la Commissione del bilancio voglia proporre che lo stipendio del presidente della Repubblica sia aumentato da 600,000 franchi a 2 milioni.

SPAGNA, 7. — Si ha da Madrid: La Banca ipotecaria di Spagna abbandonò i suoi reclami d'indennità contro il governo; essa ricevette i pagari dei beni nazionali, e riceverà tutti gli altri in avvenire.

RUSSIA, 7. — Il *Monitore ufficiale dell'impero russo* pubblica un manifesto imperiale con cui si annunzia che la figlia neonata del Granduca ereditario ha ricevuto il prenome di Xenie.

GERMANIA, 6. — Mandano da Berlino: La voce, sparsa in alcuni circoli, che la Francia farebbe pressione sull'Italia per indurla a prendere partito sulla questione della sovranità del Papa in un senso contrario alla Germania, e che la Francia stessa si disporrebbe ad un'attitudine più accentuata nella sua politica estera, non è considerata seria.

Durante la visita dello Zsar, il quale resterà tre giorni a Berlino, si passerà una grande rivista della guardia reale; due dei reggimenti di cavalleria, dei quali l'imperatore di Russia è il capo nominale, vi parteciperanno, ma non vi sarà altra solennità.

7. — Mandano da Berlino al giornale inglese *The Hour*: il governo è intenzionato d'incorare una procedura criminale contro gli ultramontani che fanno sottoscrizioni in favore di Don Carlos.

— Si effettuano nella Provincia Renana e in Baviera delle vendite segrete di obbligazioni carliste.

— I vescovi cattolici hanno risoluto di levare delle decime ecclesiastiche per supplire agli emolumenti del clero ormai ricusati dallo Stato.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Scrivono da Gratz: Domenica scorsa l'infante Don Alfonso accompagnato dalla consorte Dona Bianca è giunto da Frohsdorf in questa città, dove si è installato in una villa presa a pigione dal Principe da parecchi anni.

Un'associazione liberale di Gratz aveva progettato una dimostrazione ostile all'arrivo degli Infanti, dimostrazione mo-

tivata dalle crudeltà attribuite a Don Alfonso nella guerra carlista.

Ma il governatore della città ha fatto chiamare il presidente di quell'associazione, significandogli che l'Autorità si opporrebbe ad ogni manifestazione di quel genere. Aggiunse che i fatti di cui si accusava il Principe spagnolo non erano menomamente provati.

Nell'indomani del loro arrivo gli infanti hanno ricevuto la visita di tutta la nobiltà austriaca di Gratz e dintorni.

— 8. — Si ha da Pola:

Ieri sera, alle ore 8 e tre quarti, monsignor Vescovo Dobrilla, dopo il pranzo imperiale, scendendo dal Yacht *Miramar* per montare in una imbarcazione, mise il piede in fallo e cadde in mare fra il Yacht e l'imbarcazione. Il Luogotenente che era nell'imbarcazione salvollo da gravissimo pericolo, estraendolo dall'acqua in cui stava per affogare. Datigli alcuni vestiti e un cappello, fu condotto alla sua abitazione. Nessuna conseguenza dannosa alla salute del vescovo, che si reccherà oggi al Duomo per assistere alla funzione.

E da Vienna, 8:

Il Congresso degli economisti votò una risoluzione in senso protezionista: la disdetta degli attuali trattati di commercio e l'introduzione di un dazio di compensazione di 10 a 20 per cento. Sulla questione della Banca non ebbe luogo votazione. La nuova Commissione si compone, in via di compromesso, di una metà di liberi scambisti e l'altra metà di protezionisti.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 aprile contiene:

Legge 31 marzo che autorizza il Governo del Re ad alienare le navi indicate nell'annesso elenco.

Regio decreto 28 marzo che autorizza il Governo del Re ad operare la leva militare sui giovani nati nel 1885.

Regio decreto 28 marzo che eleva a 60 il numero dei provveditori scolastici locali del Regno e a 147 il numero degli ispettori scolastici del Regno.

Regio decreto 28 marzo che approva il ruolo degli impiegati della Biblioteca del Collegio Romano.

Regio decreto 4 aprile che dal fondo per le spese impreviste iscritto al capitolo 478 dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1875, approvato con la legge 21 marzo 1872, autorizza una terza prelevazione nella somma di lire 180,000 da inserirsi in apposito capitolo col numero 95 bis, e la denominazione: *Anticipazioni di spese di perizia a sensi dell'articolo 18 della legge 13 settembre 1874* (Servizio del macinato) dello stato di prima previsione medesimo.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Sul mezzogiorno del 29 gennaio 1874, un giovane di non isgradevole aspetto, si presentava zoppicando alla casa di certi Pavan in tenere di Loreggia, distretto di Camposampiero, e alla giovanetta quindicenne, Filomena Pavan, che sola era in quel momento in casa, richiedeva l'elemosina d'un po' di farina. L'invernata correva, come ognuno può ricordare, assai difficile alla povera gente, altissimo essendo il prezzo dei viveri; e sebbene la famiglia Pavan non nutesse nell'abbondanza, pure la giovane Filomena, vistosi innanzi, uno più povero di lei, e memore forse del precetto evangelico *ciò che sopravanza date ai poveri*, dava all'ignoto questuante una discreta quantità di farina, togliendola in sua presenza dalla cassa dov'era riposta. Parve contento costui della ricevuta limosina, dappoi ch'è sedette in atto tranquillo, e si pose a conversare domesticamente colla giovane benefattrice, raccontandole com'egli fosse stanco e spacciandosi per

un ex-militare, che aveva ricevuto tale ferita in una gamba da costringerlo a zoppicare. Poi chiese da bere, e mentre la Filomena s'apprestava a servirlo, egli d'improvviso si slancia sopra di lei, la ghermisce per le spalle, e la spinge nella vicina stanza minacciandola con queste parole: *se no te tasi, te copo*; indi chiude la porta, e la barrica con una sedia e con una stanga.

Passati pochi minuti la tramortita fanciulla esce dalla prigione che quel furfante le aveva improvvisato, e corre alla finestra, lo vede allontanarsi e poscia volgersi verso di lei e dirle imprudentemente: *se alcuno mi cerca digli che sono andato verso questa parte*. Tale raccomandazione egli fece perché in realtà aspettava un altro questuante più giovane, che poi si unì a lui. La fanciulla intanto s'accorge che dalla cassa era stata involata della farina in quantità di forse dieci chilogrammi. Ella ancora spaventata, si mette a gridare e richiama colle grida il fratello che insieme al cognato lavorava nei campi vicini, e che tosto corre a casa, dove la sorella con voce tremante gli racconta la scena occorsale, e gli descrive esattamente il malfattore che egli si mette in via col cognato per raggiungerlo, certo che l'avrebbe riconosciuto. Dopo poca via lo scorge infatti, ma vedendolo in compagnia d'un altro teme ingannarsi perché la sorella non gli aveva fatto cenno del compagno, e torna a casa per prendere migliori informazioni. Avutele, si rimette in cammino e torna a raggiungere i due questuanti nella piazza di Loreggia, dove stavano raccolte alcune persone; li apostrofa con parole piuttosto vivaci, e ne riceve in ricambio parole altrettanto e più vivaci; indi richiede il cursore comunale che li arresti, denunciandoli come aggressori della sorella.

Ma il cursore, certo Cibellato, nella sua giurisprudenza, come con frase incisiva disse al dibattimento l'ecce. Presidente, non si credette autorizzato ad arrestare il questuante denunciato, perché non aveva assistito al fatto di cui questi veniva incolpato (!), e così lo lasciò andare pe' fatti suoi. Al dibattimento poi aggiunse un altro motivo al non aver arrestato quel grassatore fino a cose chiarite, e questo motivo era l'assenza temporaria del suo segretario, che gli avrebbe potuto prestare man forte. Come? disse il Presidente; il cursore comunale di Loreggia ha anche dei segretari? Sissignore, rispose con filosofica serietà il cursore.

In seguito si venne a sapere che i due mendicanti erano i fratelli Felice e Giovanni Fiorin detti Volpago, di S. Martino di Lupari, che furono subito carcerati, e tradotti l'altro giorno innanzi alla Corte d'Assise.

Felice, il maggiore, d'anni 27, era accusato di questua e di grassazione in danno di Filomena Pavan. Costui era di condotta incensurata, e solo una volta era stato condannato per porto abusivo di un fucile, col quale non volendo s'era ferita una gamba; ed era questa la ferita che egli spacciava d'aver avuto in guerra. Il fratello Giovanni, d'anni 19, era accusato di sola questua, e per confessione di causa dovette anch'egli comparir davanti ai giurati.

Gli imputati ammettevano d'aver questuato illecitamente fuor del loro Comune, ma il Felice negava risolutamente e persistentemente non solo di aver commesso la grassazione, ma anche d'esser stato nella casa dei Pavan. Quest'ultimo era difeso dall'avvocato G. B. Fiorioli, il quale nella sua splendida arringa combattè l'accusa tanto oggettivamente quanto soggettivamente. Placque la sua parola sempre ornata, ma i giurati, dando verdetto affermativo, fecero condannare il Felice Fiorin, che aveva già sofferto oltre un anno di carcere preventivo, a tre anni di reclusione. L'avv. Annibale Tian patrocinava il Giovanni Fiorin, e con lunga e minuziosa difesa provò come il solo

bisogno potesse essere stato la spinta alla questua, e così, all'appoggio di qualche giudicato lo giustificava; provò inoltre che non era confesso propriamente il Giovanni Fiorin d'aver questuato, ma solo d'aver assistito nella questua del fratello; ed ottenne che il giuri lo facesse mandar assolto.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

12 aprile. Contro Pinton Luigi per furto; contro Giacomelli Angelo per minacce; contro Fratini Lorenzo e Perinotto Domenico per ferimento. — Dif. avv. Boggio.

Sussidii all'Istruzione. — Diamo lo specchio dei sussidii concessi dal Ministero della Pubblica Istruzione sull'esercizio dell'anno 1874 a favore della Istruzione Primaria e Magistrale nella Provincia di Padova:

	L. G.
1. Ai Maestri e Maestre per le Scuole degli Adulti serali e festive	22,043:—
Id. per bisogni domestici	1,580:—
Id. per meriti scolastici	1,770:—
2. Ai Comuni per aiuto nelle spese d'istruzione	5,150:—
Id. per edifici scolastici	6,100:—
Id. Scuola Superiore femminile	2,870:62
Id. Scuola di Disegno per gli Artieri	250:—
3. Al corso preparatorio Magistrale	1,300:—
4. Alla Scuola Normale maschile per la Biblioteca pedagogica	200:—
Id. per la Scuola di Disegno	200:—
5. Alla Scuola Magistrale femminile per la Biblioteca pedagogica	100:—
6. Alla scuola tecnica di Este	1,600:—

Totale 43,113:62

Teatro Concordi. — L'esito che ebbe ieri sera la nuova produzione *I Messeri* di Felice Cavallotti non ha corrisposto all'aspettazione del pubblico, e ci priva della compiacenza di rinnovare all'autore in tutta la misura quelle lodi che gli abbiamo fatte per il suo *Guido*. Però i pregi non vi mancano.

Ma ci riserviamo di riparlare domani. Intransigenti e transigenti. Il *Bacchiglione* di venerdì, 11, racconta melanconicamente la partenza da Venezia dei più intransigenti suoi partigiani per non trovarsi alle feste fatte all'Imperatore.

Per tranquillizzare le anime timorate che avessero ricevuto scandalo dal gran concorso di gente da ogni parte là convenuta, possiamo assicurare noi che a Venezia, in tale occasione, si recavano senza scrupolo a divertirsi non solo i rappresentanti di giornali democratici di nostra conoscenza, ma vi conducevano anche le loro gentilissime metà, e che tanto alla rivista di Vigonza, quanto alla stazione ferroviaria di Padova fra mezzo alla folla non mancarono mai i più puritani adepti del partito.

Doni regali. — A complemento della notizia dataci dal telegrafo, annunziamo che la statua donata dal Re all'Imperatore d'Austria è in marmo e di valente artista fiorentino; l'armadio, ricchissimo, è in mosaico e pietre preziose.

S. M. ha fatto anche magnifici doni al conte Andrassy ed al conte Wimpffen. Una pretesa banda. — Il *Bacchiglione* conteneva la notizia di una banda di malfattori che aggiravasi nel territorio vicentino.

Il *Giornale di Vicenza* del 10 scrive: « Leggiamo nel *Bacchiglione* di ieri in data di Vicenza: « Si dice che in alcuni comuni lungo l'Agro e Fiumicini (sic) si aggira una banda di malfattori. Dicesi che di giorno si sbandino e facciano comparse alla spicciolata nei paesi come persone che attendano ai propri interessi. L'autorità prende dei provvedimenti. Sta in fatto che l'autorità ha ordinato delle ricerche nei comuni di Creazzo e Gambugliano in seguito a simile voce. La quale pare sia sorta perché un ignoto individuo, forse un mendicante, avrebbe un giorno dello scorso mese pedinato un prete e un altro giorno avrebbe fermato una donna per

via, senza far nulla di male a nessuno. Ma del resto nessuno di quei paesi, dove sorse quella voce, ha mai veduto né saputo dar contezza di alcun membro di quella pretesa banda, né consta di alcun fatto delittuoso che possa far credere che esista.

**Un fatalissimo caso.** — Leggesi nella Gazzetta di Treviso, 4:

Il pizzicagnolo sig. Pietro Bianchi, che ha negozio di rispetto al teatro di Società, stava tagliando del prosciutto con un coltello del mestiere, bene affilato e reso sottile dal lungo uso.

Dinanzi al banco stava un certo Sante Casagrande, detto Mameo, facchino al servizio dei venditori di burro e formaggio che praticava di frequente il negozio. Poco saldo in gambe, e, diceasi, sospinto da altri forse per ischerzo, venne a cadere improvvisamente col petto verso il banco della bottega nell'atto che il Bianchi, tagliando la cartilagine del prosciutto, spingeva in fuori con resistenza il coltello, che si conficcò nel petto dell'infelice Casagrande.

Il misero cadde, e due minuti dopo era morto.

È facile immaginare la desolazione del Bianchi, uomo di molto cuore e verso l'ucciso sempre cortese, anche generoso e benevolo.

**Ufficio dello Stato civile**  
Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.  
Morti. — Legato Giuseppe fu Lorenzo, d'anni 64, civile, coniugato.

Baldan Apollonia di Giuseppe, d'anni dieci.

Tonazzo Giovanni fu Bortolo, d'anni 71, villico, celibe.

Piccolo Margherita ved. Bortoli, fu Antonio, d'anni 64, villica.

Zecchinato Giovanna, maritata Battello, fu Marco, d'anni 44, cucitrice.

(Tutti di Padova).

Scala Angelo fu Luigi, d'anni 56, possidente, coniugato, di S. Bonifacio (Verona).

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO**  
D PADOVA

12 aprile  
A mezzodì veŕo di Padova.

Tempo med. di Padova ore 12 m. Os. 52.3

Tempo med. di Roma ore 12 m. 3 s. 19.4

(Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare)

10 aprile	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	3 p.	9 p.
Barom a 0°—mill.	759.7	758.7	760.8
Termomet. centigr.	+9.5	+9.1	+9.7
Tens. del vap. acq.	6.83	8.22	8.57
Umidità relativa	77	93	95
Dir. e for. del vento	ENE 2	NNE 1	ENE 1
Stato del cielo	nuv. nuv.	nuv. nuv.	nuv. nuv.

Dal mezzodì del 10 al mezzodì del 11  
Temperatura massima = 10.3  
minima = + 6.3

ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 a. alle 9 p. del 10 = mill. 14.7

ha è fatta, e la Casa di Savoia la dirige. Strumento scelto per fabbricare l'edificio, la Monarchia piemontese è oggi acclamata come il primo giorno, ora che si tratta soltanto di conservare e difendere l'acquisito. La penetrazione del Re Vittorio Emanuele, la sua abilità, il suo coraggio, la sua devozione all'Italia, hanno molto contribuito alla risurrezione di un popolo che fu tanto tempo schiavo dello straniero; e certo, per un animo elevato e grande non è facile il contenere una emozione come quella che deve riempire il cuore del Sovrano della penisola nel presentare all'antico nemico della sua nazione questa Italia una e vivente che i vecchi diplomatici austriaci chiamarono *espressione geografica*. Ma tanto per l'Italia come per l'Austria il convegno di Venezia non sarà senza profitto. Il Re Vittorio Emanuele, suo figlio, i suoi consiglieri non esiteranno di riconoscere che l'Austria, che oggi riceve nella persona dell'Imperatore, non è più l'antica Austria che hanno accanitamente combattuta.

**Estratto dai giornali esteri**

La Gazzetta di Colonia porta una nota apparentemente autentica dell'ambasciatore tedesco a Bruxelles al ministro degli esteri belga colla data del 3 febbraio a. c. Egli si appoggia alle anteriori spiegazioni confidenziali del suo predecessore sull'influenza delle azioni di sudditi belgi nei rapporti interni degli Stati vicini, esercitata principalmente dalle anteriori pastorali dei vescovi Belgi, ed ultimamente coll'indirizzo del *Comité des oeuvres pontificales* pubblicato dal *Bien public* diretto al vescovo di Paderbona, ed in cui erano espresse l'adesione e l'incoraggiamento agli ecclesiastici colpiti nella disobbedienza alle leggi prussiane ed al potere civile con un linguaggio sovversivo, ed offensivo al governo imperiale.

Queste comunicazioni svelarono ogni volta che il Belgio nelle leggi del paese non possiede alcun mezzo sufficiente per impedire e prevenire le manifestazioni dirette contro la pace interna degli Stati vicini.

Ad informazioni sulle leggi belgiche diede occasione il fatto che si trova in rapporto intellettuale colle sopradette manifestazioni che Duchesne offrì all'arcivescovo di Parigi di uccidere Bismarck verso una somma determinata. Anche in questo fatto sottoposto al pubblico apprezzamento in tutti i suoi particolari ed accompagnato da tutte le prove ne uscì l'apprezzamento giuridico che cioè Duchesne fece od intese di fare non dava alcun diritto di procedere alle leggi belghe.

L'invitato tedesco è incaricato a ripetere le riflessioni espresse verbalmente. Secondo i principii incontestati del diritto delle genti.

Uno Stato non deve permettere ai suoi sudditi di turbare l'interna tranquillità d'un altro Stato. Egli è obbligato di provvedere mediante leggi all'adempimento di questa obbligazione. Gli imperi più potenti disposero e completarono in questo senso le loro leggi. Il Belgio, stante, il privilegio della sua neutralità ha il doppio dovere di non offrire alcun appoggio ad assalti contro il riposo degli Stati vicini, e la sicurezza dei loro sudditi. Alle tacite condizioni di questa neutralità appartiene il compiuto adempimento di quei doveri.

La nota ricorda le leggi belgiche del 1852 e 1856 riflettenti i delitti di stampa e l'attentato omicidioso contro i monarchi esteri, con cui si cercò di ricolmare le lacune del diritto nazionale, e mette in rilievo che se l'applicazione dell'art. 123 del Codice penale belga desta dei dubbi, la Svizzera vinse questa difficoltà, minacciando nel codice penale federale con almeno dieci anni di reclusione quei suoi abitanti che provocano una potenza estera ad una ingerenza pericolosa negli interni affari della Svizzera. Il Belgio non si asterrà dal rico-

noscere la necessità d'un completamento delle sue leggi, se quelle realmente esistenti non concedono alcun mezzo per assicurare la pace interna, e la sicurezza delle persone nei vicini Stati alleati contro l'ingerenza dei sudditi belgi. Gli Stati vicini poi non saranno sicuri che una simile opinione sia divisa dal Belgio finché non sarà espressa pubblicamente la disapprovazione dei fatti sopradetti personalmente espressa dal ministro degli esteri belga.

f. PERPONCKER.

**Telegrammi**

Pola, 8.

Alle 7 antim., con bel tempo, S. M. l'Imperatore si recò fra gli *urrah* dei marinai collocati sulle navi imbandierate per l'arsenale marittimo, alla gran piazza d'armi, ove erano disposti in parata l'intero presidio, e i soldati di marina sotto il comando del contrammiraglio Pokorny. S. M. ispezionò i diversi corpi delle truppe che sfilarono dappoi al dinanzi della piazza di parata.

L'Imperatore fece poi raccogliere in semicerchio gli ufficiali ed espresse loro la sua lode più calorosa e la sua riconoscenza pel loro magnifico contegno, pel loro aspetto incensurabile, e la diligente tenuta delle truppe e li incoraggiò a continuare in questa via.

Le parole dell'Imperatore fecero una eccellente impressione sul corpo degli ufficiali. Poi l'Imperatore esaminò a lungo la grandiosa caserma di marina, tenuta stupendamente, e le scuole di marina, recandosi poi all'ospedale di marina dove rimase a lungo guardando tutti i particolari.

L'Imperatore si recò in carrozza al casino di marina, ed alla cattedrale, dove fu ricevuto dal vescovo e dal clero. Ispazionata anche la nuova caserma di fanteria S. M. si recò all'edificio dello stato maggiore dove diede numerose udienze. La colazione ebbe luogo a bordo dell'*yacht*.

**ULTIMI DISPACCI**

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 1. — La Gazzetta del Nord parlando dell'articolo minaccioso del *Post* combatte l'opinione sinistra di quel giornale, non vedendo i rapporti internazionali sfavorevoli come il *Post* crede.

È vero che le misure del governo francese relative all'esercito hanno un carattere inquietante, è però evidente che esse non si basano sopra il ristabilimento della forza dell'esercito francese, ma piuttosto sopra un armamento speciale il cui scopo non può essere occulto ad alcuno.

Le considerazioni del *Post* relative all'Austria e all'Italia non rispondono alla vera situazione.

Non è vero che in questi due paesi esista un partito pontificio e che i Gesuiti abbiano amici in Germania.

Tutti sanno che fortunatamente l'influenza di quel partito non è abbastanza forte in quei due paesi per compromettere l'accordo fra l'Imperatore d'Austria il Re d'Italia e l'Impero tedesco in modo da turbare le relazioni amichevoli.

BERLINO, 10. — Il *Monitore dell'Impero* annunzia che il Principe e la Principessa imperiali partiranno lunedì per l'Alta Italia. Assicurasi che viaggeranno in incognito.

Il *Monitore* pubblica una supplica dei Vescovi Prussiani in data 2 corr. all'Imperatore pregandolo di non sanzionare il progetto relativo alla soppressione delle dotazioni dei Vescovi cattolici, e di dare risposta negativa al Ministero di Stato.

PARIGI, 10. — In occasione dell'articolo del *Post*, il *Moniteur* dice che in Francia non esiste un partito di guerra.

La Camera, il Governo, i giornali ed il pubblico sono unanimi nel considerare la pace come necessaria, e nell'evitare tutto ciò che sarebbe di natura da porgerla ad altri i mezzi per comprometterla.

Tutti i giornali parlano nello stesso senso.

Il *Messenger de Paris* considera il linguaggio della stampa prussiana come destinato a servire di speculazione alla borsa. Dice che il rialzo di Parigi aveva compromesso la sicurezza del mercato di Berlino, e per scongiurare una catastrofe la stampa prussiana cerca di spaventare il mercato di Parigi.

Lo stesso giornale dice che il sindaco, e gli agenti di cambio furono autorizzati a smentire le voci di un prestito.

**NOTIZIE DI BORSA**

Vienna	8	9
Austriache ferrate	304 50	303 50
Banca Nazionale	9 65	9 62
Napoleoni d'oro	8 86	8 86
Cambio su Parigi	43 95	43 95
Cambio su Londra	111 05	111 —
Rendita austriaca arg.	75 45	75 55
"    in carta	71 20	71 15
Mobiliare	240 —	240 —
Lombardo	142 25	144 5

**BULLETTINO COMMERCIALE**

Venezia 10. — Rend. t. 77 50 77 65.  
1 20 franchi 21 72 21 73  
Milano 10. — Rendit. it. 77 75 77 65.  
1 20 franchi 21 70 21 73.  
Sett. Mercato stazionario.  
Grani. Poca disposizione agli affari.  
Lione, 9. — Sett. Affari limitati nelle europee: discreti nelle asiatiche.

**ESTRAZIONI DEL R. LOTTO**

VENEZIA	28.	30.	9.	58.	1.
FIRENZE	64.	78.	31.	71.	50.
BARI	65.	84.	21.	19.	90.
NAPOLI	21.	44.	18.	20.	58.
PALERMO	49.	52.	4.	51.	35.
MILANO	35.	9.	85.	75.	1.
ROMA	86.	43.	53.	46.	73.
TORINO	60.	53.	67.	64.	14.

Bartolomeo Meschin, gerente respons.

**BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA**

**Giornaliere sue Operazioni**

A. Accorda Prestifid ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, sino a 3 mesi a 5 p. 0/0, oltre la da 3 a 4 mesi a 5 1/2 p. 0/0, provvigione da 4 a 6 mesi a 6 p. 0/0 d'uso.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti da 5 al 5 1/2 per cento d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1.20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quozitate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Chèques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille. I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni per pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (chèques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldigiacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

E. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente.

**SPETTACOLI**

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia C. Romagnoli rappresenta: *I Messeni*, di F. Cavallotti replica; — Ore 8.

**Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.**

1875	APRILE						
	4	5	6	7	8	9	10
Rendita Italiana god. 1 genn.	78 40	78 30	78 25	78 20	78 10	78 —	78 —
Prestito 1866	59 —	59 —	59 —	59 —	59 —	59 —	59 —
Pezzi da 20 franchi	21 74	21 73	21 72	21 72	21 72	21 72	21 72
Doppie di Genova	84 90	84 90	84 90	84 85	84 80	84 80	84 80
Fiorini d'argento V. A.	2 57	2 57	2 57	2 57	2 57	2 57	2 57
Banconote Austriache	2 44	2 44	2 44	2 44	2 44	2 44	2 44

**Listino dei Grani dal 3 al 10 aprile.**

Frumento da pistore	Lire 26 40
detto mercantile	24 80
Frumentone pignoletto	21 20
detto giallone	20 —
detto nostrano	19 20
detto estero	— —
Segala	20 —
Avena	24 —

**Movimento delle Ditte Commerciali.**

TRASLOCHI. — Perissinotti Giuseppe bandajo dal Ponte Altina N. 3280 a Via Porciglia N. 3132.  
CESSAZIONI. — Garbi Primo dalla vendita lastre colorate e lavori in cera, Selciato del Santo N. 3921.  
Barison Luigi e C. dall'Agenzia di pubblicità, Via S. Gaetano N. 3391.  
Larghini Luciano dalla fabbrica Stufe di cotto, Via S. Bartolomeo N. 3317.

**ULTIME NOTIZIE**

L'Opinione smentisce la notizia data da un altro giornale che nella visita fatta all'imperatore Francesco Giuseppe, e al Re dal cardinale Trevisanato si sia fatta alcuna allusione alla questione ecclesiastica, né a conflitti della Santa Sede con vari Stati.

Le apprensioni per la vertenza belgo-tedesca sono divenute più serie in causa del linguaggio della stampa di Berlino.

Dopo aver rilevata l'importanza dell'articolo comparso nel *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo circa la legge sulle guarentigie, il *Fanfulla* aggiunge essere a sua notizia che a proposito della politica ecclesiastica prussiana, il governo di Pietroburgo non è punto d'accordo con quello di Berlino, al quale anzi l'opinione pubblica russa si mostra apertamente contraria.

Un agente ufficio del governo francese, che ha dovuto per incarichi speciali visitare parecchie città dell'impero russo e soggiornare qualche tempo a Pietroburgo, ritornando testè dalla sua missione, ebbe a dire: «Lo spirito pubblico in Russia non è favorevole alla Germania, e la Prussia vi ha un solo amico. È vero che quest'amico è l'imperatore!»

In una corrispondenza da Venezia alla *Perseveranza* si legge;

Ho saputo con precisione le parole dette dall'imperatore d'Austria al generale Robilant dopo la rivista di Vigonza e le riferisco testualmente: «Je suis charmé d'avoir revu votre armée, que je connais et que j'apprécie depuis longtemps. C'est une armée avec la

quelle il faudra compier toujours. Non aggiungo commenti.

**Corriere della sera**

11 aprile

**UN GIUDIZIO**

sul Convegno di Venezia

Mentre alcuni dei nostri giornali radicali si mostrarono compresi di sacro orrore per la venuta dell'Imperatore d'Austria a Venezia, vediamo qual giudizio fosse dato di quell'avvenimento dal foglio la *République française*, organo del signor Gambetta.

Se uno stesso fatto dà origine a giudizi così disparati è forza concludere che la tanto vantata solidarietà di principii e di scopi fra i repubblicani di tutto il mondo è ancora un pio desiderio: molto pio.

La *République française* dice:

«Francesco Giuseppe, ha obbedito una volta a quelle leali ispirazioni che hanno spesso caratterizzato il suo regno, già lungo, ed uno dei più drammatici della storia. Rinunziando al potere assoluto, riformando la Monarchia paterna, il Sovrano dell'Austria aveva provato di qual sacrificio fosse capace il suo patrioismo.»

Dopo questo cenno sopra Francesco Giuseppe, la *République* continua:

«Dal canto suo Vittorio Emanuele, nell'accogliere il suo ospite, deve aver provato la gioia che fortifica pel successo definitivo di un'impresa sempre sperata, lungo tempo tentata invano e infine compiuta fra mille ostacoli. L'Ita-

AVVISO

La R. Camera di disciplina notarile di Padova fa noto che il dott. Antonio Bassi del fu Marco, Notajo traslocato da Thiene ad Este con Reale Decreto 8 Ottobre 1874, avendo prestata la cauzione inerente al nuovo posto d'italiane Lire 4900, ed adempito alle altre prescrizioni di legge, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nella Provincia di Padova con residenza in Este.

Padova, li 31 Marzo 1875.

Il Presidente SCHINELLI

Il Cancelliere Bergamini

COMUNE DI ROVOLON

AVVISO

In seguito a regolare presentazione di offerta di aumento in Lire 5.50 p. 100 sull'ammontare dei canoni annui delle affittanze di tagli settimanali dei Boschi di questo Comune risultanti dalle provvisorie aggiudicazioni del 16 Marzo p. p.; nel giorno di Sabato 24 Aprile corr. alle 10 ore antim. nell'Ufficio della R. Prefettura di Padova Div. III. si procederà al reinconto di dette affittanze col metodo di estinzione di candela vergine sulla base dei sottoindicati prezzi perchè ne segua il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo miglior offerente.

Le condizioni dell'appalto sono quelle portate nell'Avviso d'asta 22 Febbraio 1875 e Capitolato normale ostensibile in questa Segreteria Comunale nelle ore d'Ufficio.

Rovolon, li 6 Aprile 1875.

Il Sindaco ANTONIO MARIN

Gli Assessori Il Segretario Ottavio Augensburger N. Benazzato Pedrotta Pietro

TABELLA delle prese Boschive del Comune di Rovolon di cui si appaltano le affittanze per tagli settimanali.

Table with 3 columns: Indicazione della presa Boschiva, Dato d'Asta in ragione di fitto annuo (Lire), Deposito da farsi dagli acquirenti per ogni presa (Lire). Rows I-X.

Vendibile alla tip. edit F. Sacchetto CAPPELLIETTI Cav. G.

STORIA DI PADOVA

dalla sua fondazione ai nostri giorni DEDICATA alla Giunta della nostra Città Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.

È pubblicato il 11° Fascicolo

A. prof. MONTANARI CREDITO POPOLARE Padova 1874, in 12° - L. 2.20

DISCORSO SU FRANCESCO PETRARCA letto a Padova il 19 Luglio 1874 DA ALEARDO ALEARDI Padova 1875 - in-8. - L. 1.50

AL VILLAGGIO RACCONTO DI ZARDO ANTONIO Padova, 1875, in 16°. Cent. 75.

MANFREDINI avv. G. Rivista LA STATISTICA PENALE dell'anno 1870 del Regno d'Italia Critica Padova, 1874 - in 12° Cent. 75.

INTENDENZA PROV. DI FINANZA

AVVISO

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 corr. mese di Aprile presso la Sez. III. di questa Intendenza di Finanza sarà tenuto esperimento d'Asta pubblica per deliberare al migliore offerente l'affittanza degli argini, golene, ed altro compresi nei Circondari Idraulici di Padova ed Este, nei Lotti e sui dati di canone annuo sotto indicati.

L'incanto avrà luogo col sistema della candela vergine sotto l'osservanza delle norme stabilite dal Regolamento di Contabilità Generale di Stato.

Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in viglietti della Banca Nazionale, per le spese d'Asta e del Contratto, da verificarsi nelle mani di chi presiede all'Asta, e pari ad un decimo dell'annuo Canone per ciascun lotto sotto indicato.

Non sarà deliberata l'affittanza se non si abbiano offerte almeno di due concorrenti nella gara. Effettuatosi il deliberamento provvisorio al miglior ultimo offerente nella gara, resta fissato il giorno 7 Maggio p. v. alle ore 12 meridiane per termine dei FATALI all'aumento non minore di un ventesimo sulla offerta dell'effettuato provvisorio deliberamento.

Il deliberatorio definitivo, entro otto giorni dall'invito d'Ufficio, dovrà verificare il deposito cauzionale pari ad un anno del canone annuo deliberato e prestarsi alla stipulazione del formale contratto di affittanza. Tale deposito potrà essere fatto tanto in Viglietti della Banca Nazionale, quanto in Titoli al portatore di Rendita dello Stato, a listino di Borsa.

Pegli effetti d'Asta e del Contratto il deliberatorio dovrà eleggere domicilio in Padova.

L'annuo canone sarà pagato in due eguali rate in via anticipata scadenti col giorno 1 Giugno e 1 Novembre degli anni 1875, 1876.

Presso la Sez. III. suddetta sino da oggi sono ispezionabili i capitoli d'onere, i fogli d'indicazioni delle località, i dettagli, ed estensione delle zone di ciascun lotto.

Tutte le spese d'Asta, di stampa, ed inserzione del presente Avviso nel Giornale di Padova, le tasse e bolli inerenti al contratto di affittanza sono a carico esclusivo del deliberatorio.

PROSPETTO DEI LOTTI D'AFFITTARSI CIRCONDARIO I. IDRAULICO DI PADOVA

Table with 5 columns: Numero del Lotto, Sezione, Categoria, Annuo Canone, Deposito d'Asta. Rows 1-6.

CIRCONDARIO II. DI ESTE A, PROVINCIA DI PADOVA

Table with 5 columns: Numero del Lotto, Sezione, Categoria, Annuo Canone, Deposito d'Asta. Rows 1-11.

CIRCONDARIO DI ESTE B, PROVINCIA DI VENEZIA

Table with 5 columns: Numero del Lotto, Sezione, Categoria, Annuo Canone, Deposito d'Asta. Rows 1-3.

Padova, 3 Aprile 1875. L'Intendente VERONA

Deposito in Padova presso il signor

ANTICA FONTE DI PEJO. È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Cimegotto Pietro, Via Falcone, 1200 A

Recente pubblicazione TIPOGRAFIA F. SACCHETTI L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO di PIETRO MANFRIN Deputato al Parlamento Nazionale quattro Lire - Padova, 1875 - in-12. - Lire quattro

Tol me prof Giampaolo Diritto e Procedura Penale esposti analiticamente ai suoi scolari 3 ediz. a nuovo ordine ridotta Parte Filosofica Padova 1875, in-8. - Lire 8. FRANCESCO SACCHETTO

Non più Medicine SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE la deliziosa Farinà di Salute Du Barry REVALENTA ARABICA RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU AMMALATI 26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiri, ronzi di crecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori erudesse, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (coossunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatico, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, pallidi coleri, mancanza di mestruì, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sozzezza di carni e più stremati di forze.

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GiORDANENGO CARLO. Cura n. 65,184. Prunetto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866. La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Dott. DOMENICO PALLOTTI. Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872. Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo, Serravalle Scrivia. Venezia, 29 aprile 1869. Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Querini 478, da malattia di fegato. Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere, fra non molto. I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del distribo di qualche faccenda domestica. E. CAUDIN. Cura n. 67,811. Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869. La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Cura n. 67,811. Cura n. 67,818. Venezia, 29 aprile 1869. Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Querini 478, da malattia di fegato. Cura n. 67,818. Cura n. 67,818. Cura n. 67,818.

BISCOTTI DI REVALENTA Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia in quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato bevendosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, ciuffe, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sozzezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE Parigi, 11 aprile 1866. Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sozzezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTLOUIS. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato ronzo di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. FRANCESCO BRACONI, sindaco. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente curata colla vostra Revalenta al Cioccolato. VICENTE MOYANO. FIRENZE: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50, per 24 fr. 4.30; per 48 fr. 8. per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.30; per 24 fr. 4.50 per 48 fr. 8. Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista, al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Perille successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. PORDENONE. Roviglio; farm. Varascini. PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. ROVIGO. A. Diego; G. Cadagnoli. S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. TOLMEZZO. Giuseppe Chiussi farm. - TREVISO. Zanetti. UDINE. A. Filippuzzi; Comessati. VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. VICENZA. Luigi Maiolo; Valeri. VITTORIO-VENEZIA. L. Marchetti, farm. BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. LEGNAGO Valeri. MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Reale. ODERZO L. Cinotti; L. Dismutti. 18-29 Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875.